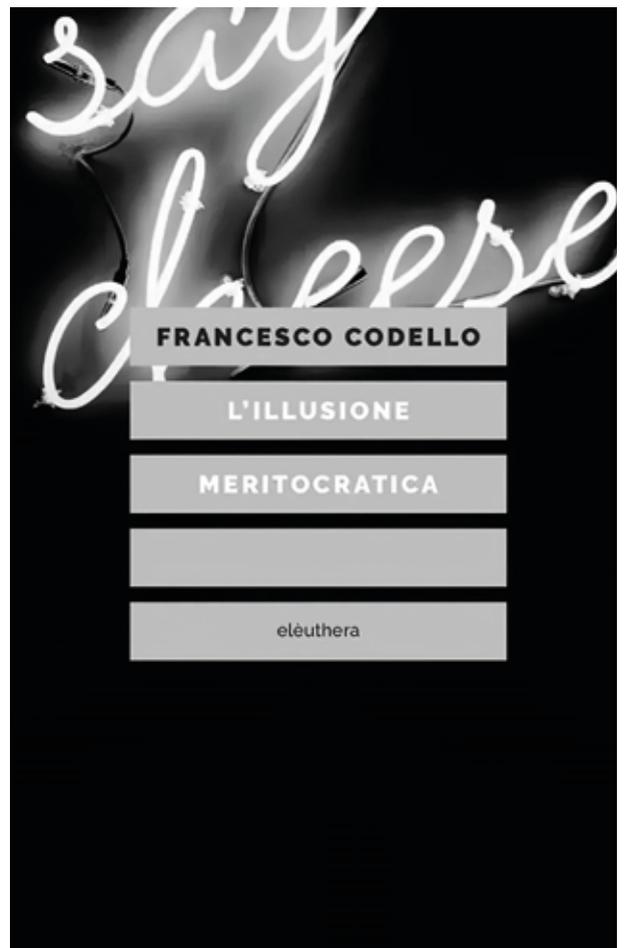


RECENSIONI

★ Recensione di *A. Soto* a Francesco Codello, *L'illusione meritocratica*, elèuthera, 2024

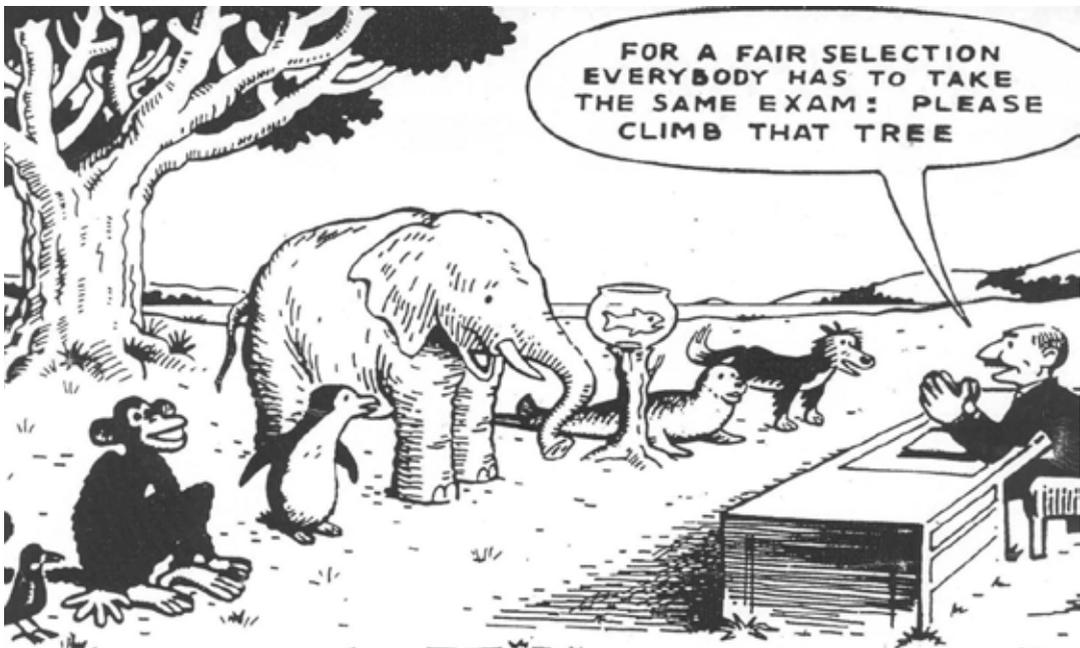
Già nel 2018 le edizioni elèuthera, che si continuano a distinguere nel panorama editoriale italiano per apportare nuovi stimoli e punti di vista al pensiero libertario, avevano pubblicato l'interessante testo *La tirannia della valutazione* di Angélique del Rey (prima ed. francese 2013), una critica pungente della "follia valutativa", cioè alla centralità inedita della valutazione nelle nostre società. Essa produce precarizzazione psicologica e disciplinamento nell'individuo, divenendo uno strumento importante attraverso cui ognuno di noi interiorizza insicurezza e subordinazione, fino a volere essere catturato dal meccanismo valutativo, per non essere escluso o degradato dal contesto sociale di riferimento. Ad assumere importanza è così il risultato e non il processo, la competizione e non la cooperazione, il riduzionismo e non la complessità, sottolineava Francesco Codello nell'introduzione, mentre Del Rey allargava l'analisi alla valutazione delle strutture come il sistema



sanitario, l'istruzione pubblica o l'apparato giuridico che riesce a ridurre ogni attività sociale alla dimensione economica.

Oggi Codello, autore per la stessa casa editrice di *Né obbedire né comandare* e de *La condizione umana nel pensiero libertario*, riparte dal tema della valutazione per allargare il discorso, destrutturando la meritocrazia, cioè quel sistema che, affermando di riuscire a misurare l'intelligenza scientificamente, assegna legittimità di governo a chi merita, facendone "nuovi padroni". Peccato che la definizione di merito dipenda esclusivamente dai parametri assunti socialmente per valutarlo: è impossibile considerare il merito un valore assoluto, esso è condizionato da criteri sociali e culturali, così come è insensato assumere una concezione assoluta dell'intelligenza, quando tutti gli studi recenti in ambito psico-sociale parlano di intelligenze multiple.

Tale valutazione del merito, ritenuta scientifica in maniera illegittima, divide l'umanità in chi ce la fa e chi non ce la fa, in vincitori e vinti, in ricchi e poveri, divisione ritenuta giusta e interiorizzata psicologicamente da strati sempre più ampi delle popolazioni delle moderne società. La società meritocratica naturalizza le diseguaglianze, genera una casta e una gerarchizzazione sociale discriminante, produce nuove forme di dominio. Allo stesso tempo l'idea di meritocrazia esercita una potente e pervasiva attrazione sugli individui e sui gruppi sociali, e fa sì che l'individuo che non ce la fa si autoconvinca della propria inferiorità, non addebitando ciò a cause esterne e accumulando disagio psicologico.



Del Rey dieci anni fa scriveva di assenza di elaborazione di alternative ai sistemi valutativi. Codello, che afferma esplicitamente di voler offrire un pamphlet che apra un dibattito necessario prima ancora di dare risposte, giunge a simili conclusioni riguardo alla meritocrazia.

Il paradigma utilitaristico e neoliberale domina da circa quarant'anni e nonostante i disastri a cui ha portato sembra godere di buona salute. Insegnava Thomas Kuhn (*La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, 1962) che nella ricerca scientifica un modello, inteso come *corpus* di conoscenze e insieme di regole, risulta accettabile e rimane in vigore fino a quando non se ne presenta un altro che facendo opera di rottura lo destituisce. È probabilmente in via di lenta elaborazione un altro paradigma sociale, cioè un mutamento nel modo di operare nel mondo che rigetti l'*homo œconomicus* senza ricadere nella centralità burocratica e illiberale dello Stato clientelare e corrotto, né in un sistema neofeudale: una visione che dia spazio a vite degne di essere vissute, sganciate da servitù e da ansie di prestazione, dalla ricerca del profitto e dell'affermazione di sé a scapito dell'altro e dell'ambiente circostante. A noi tutti sta accelerare questo processo, liberare l'immaginario da forme di servitù volontaria e instaurare nuove consapevolezze.

Codello sprona a trovare il modo affinché il merito non si trasformi in meritocrazia, cioè affinché la ricchezza e varietà di talenti e di sensibilità concorra a rafforzare la società intesa nel suo insieme, senza che ci siano discriminazioni ma neanche livellamenti forzati e programmati. Il concetto di merito non è da rigettare *in toto*, ma va combinato con quello di bisogno, così come la libertà va combinata con l'uguaglianza. Facendo appello all'umiltà contro il narcisismo esasperato, alla solidarietà e alla cooperazione contro l'egoismo individualista, l'autore sostiene che il merito da individuale ed egoista debba assumere una dimensione sociale e condivisa.

Del Rey e Codello offrono due libri utili per tutti e in particolare per chi è impegnato nel lavoro educativo. Non ci sono, nei testi, soluzioni valide per tutti in ogni contesto, tuttavia troviamo alcune indicazioni di lavoro: fare prevalere l'osservazione e la registrazione sul giudizio, l'attenzione al processo più che al prodotto, considerare l'errore uno strumento per mettere in pratica confronti diretti tra pari, il tutto partendo dalla convinzione che l'apprendimento sia una costruzione sociale e non esclusivamente individuale. Sembra poco, ma nel contesto attuale è rivoluzionario.

Recensione di *Andrea Bottalico* a **Jake Alimahomed-Wilson** ed **Ellen Reese**, *Il costo della spedizione gratuita: Amazon nell'economia globale*, Altreconomia, 2023

È uscito di recente in Italia il volume curato da Jake Alimahomed-Wilson ed Ellen Reese dal titolo *Il costo della spedizione gratuita*: un titolo che è un ossimoro aderente ai principi di un'epoca storica segnata dal salto tecnologico del capitalismo globalizzato. Una fase che riflette il fenomeno della personalizzazione di massa dettato dalla coniugazione tra rivoluzione logistica e digitalizzazione, tra elaborazione di dati sempre più dettagliati sui comportamenti dei consumatori e risposta individualizzata, tempestiva, dei bisogni di consumo. In un contesto di solitudine affollatissima, oggi è possibile acquistare un qualsiasi prodotto online che arriva a casa domani grazie a *una cosa* che non è affatto gratis come dicono. Questa cosa è il lavoro di uomini e

donne quotidianamente impiegate dalla multinazionale più potente del pianeta, che detta ormai le regole della produzione.

Amazon nell'economia globale è il sottotitolo del volume. Tradotto da Federico Biolchi, Nicholas Foletti ed Elisa Pantaleo, il libro è uno strumento utile per comprendere le caratteristiche peculiari di questa multinazionale dai mille volti. Il linguaggio è efficace, quasi del tutto privo di quel tono auto-referenziale tipico dell'accademia. Il libro contiene al suo interno una raccolta di interventi puntuali sull'impero logistico di Amazon andando oltre le analisi delle sue strategie megalomani di espansione, concentrandosi invece sulle conseguenze economiche, politiche e ambientali di questo colosso, nonché sulle molteplici iniziative di resistenza in tutto il mondo.



I curatori del volume, entrambi professori di sociologia presso l'Università della California, dichiarano sin dalle prime righe dell'introduzione che l'ascesa di Amazon fornisce uno spunto utile alla comprensione di questa fase del capitalismo mondiale, e che questa ascesa al contempo rende indispensabile una riflessione politica su come organizzarsi per resistere a una multinazionale che adotta pratiche antisindacali in maniera sistematica, in cui la degradazione del lavoro è la norma. Recenti studi affermano senza giri di parole che all'interno dei magazzini di Amazon l'uso della sorveglianza intensiva sta producendo vere e proprie forme di militarizzazione dei rapporti d'impiego. I lavoratori li trattano come gli schiavi nelle piantagioni di cotone, con la differenza che oggi ci sono le tecnologie digitali, il riconoscimento facciale e l'Intelligenza artificiale. Le pratiche d'impiego risultano in un controllo sui corpi e in un'obbedienza da regime detentivo. La sorveglianza monitora sia le prestazioni che i tentativi di sindacalizzazione dei lavoratori.

A queste tendenze di iper-sfruttamento bisogna far fronte e questo volume, grazie a una selezione di saggi critici scritti da studiosi, lavoratori, giornalisti, rappresentanti sindacali e attivisti, riesce nell'obiettivo di mettersi a disposizione di chi quotidianamente lotta sul posto di lavoro.

Il volume è diviso in quattro parti. La prima sezione esamina i fattori che hanno favorito l'ascesa di Amazon a livello globale. Nella seconda troviamo riflessioni sulle condizioni d'impiego di donne, uomini, immigrati negli Stati Uniti ed Europa (notevole il saggio di Francesco Massimo sulla comparazione tra strategie sindacali nei centri logistici di Amazon in Francia e in Italia). Infine, nella terza e quarta sezione troviamo riflessioni sugli effetti del capitalismo di Amazon e sulle battaglie in corso, con l'idea di far dialogare le possibili strategie di resistenza in aree geografiche diverse.

Questo libro esce in Italia in un momento cruciale per le lotte sul lavoro, e offre la possibilità di dotarci di strumenti critici per comprendere e agire. In definitiva per opporsi, attraverso la pratica quotidiana, a un modello economico sostanzialmente insostenibile.